

**Infostrada acquisterà Italia online**

Infostrada rileverà dal primo settembre Italia online, uno dei maggiori fornitori di servizi multimediali sul mercato italiano. Lo ha dichiarato Frank Esser, amministratore delegato di Eurokom, che gestisce le attività di telefonia della Mannesmann in Italia.



**MERCATI**

**BORSA**

MIB	1.361	-2,85
MIBTEL	22.804	-2,74
MIB 30	33.989	-2,79

**IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ**  
IND DIV -0,28

**IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ**  
AUTO -4,06

**TITOLO MIGLIORE**  
WCTBKMIB30P28M29 +10,62

**TITOLO PEGGIORE**  
WSOGEMIB30C37STO -11,14

**BOT RENDIMENTI NETTI**

3 MESI	4,50
6 MESI	4,58
1 ANNO	4,34

**CAMBI**

DOLLARO	1.759,73	+2,88
MARCO	986,56	+0,01
YEN	11,952	-0,04

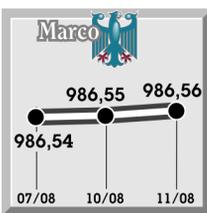
**STERLINA** 2.876,10 +11,38

**FRANCO FR.** 294,25 0,00

**FRANCO SV.** 1.180,63 +6,27

**FONDI INDICI VARIAZIONI**

AZIONARI ITALIANI	-0,43
AZIONARI ESTERI	-0,49
BILANCIATI ITALIANI	-0,23
BILANCIATI ESTERI	-0,16
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,01
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,16



**Ici, c'è tempo fino al 31 agosto con minisanzione**

Chi ha dimenticato di presentare entro i termini previsti (31 luglio) la dichiarazione Ici avrà tempo di farlo entro il 31 agosto pagando una sanzione ridotta, pari al 12,5% dell'imposta, con un minimo di 12.500 lire (queste andranno versate anche se non sono dovute imposte).

British Petroleum assorbirà l'americana Amoco. Nascerà un supergruppo da 110 miliardi di dollari

# Febbre da fusioni Ora tocca ai petrolieri

ROMA. Megafusioni, il contagio si allarga all'industria petrolifera. Cogliendo quasi tutti gli analisti di sorpresa, due colossi come British Petroleum e l'americana Amoco hanno annunciato la volontà di fondersi. Nascerà così un mega-gruppo petrolifero e chimico del valore di 110 miliardi di dollari (quasi 200.000 miliardi di lire) di capitalizzazione.

Bp-Amoco, questo il nome del nuovo gruppo, si collocherà al terzo posto al mondo nel settore del petrolio subito dopo Exxon e Royal Dutch Shell. Costituisce inoltre la maggior fusione industriale mai avvenuta, superiore anche a quella recentemente annunciata tra Chrysler e Daimler Benz. Soltanto pochi matrimoni tra società finanziarie hanno movimentato una massa di capitali superiore.

Pur se formalmente si tratta di una fusione ed entrambi i partner parlano di un'«alleanza tra eguali», in real-

tà sarà British Petroleum a guidare le danze incorporando di fatto Amoco. Al termine dell'operazione, che si conta di condurre in porto entro pochissimo tempo e senza grandi problemi di antitrust, gli azionisti del gruppo inglese deterranno infatti il 60% di Bp-Amoco. Soltanto una quota minoritaria, pur se significativa, sarà dunque in mano agli azionisti della società americana.

Conferma la prevalenza inglese anche la decisione di mantenere il timone del nuovo supergruppo saldamente da questa parte dell'Atlantico: la sede principale verrà collocata a Londra (la società sarà di diritto britannica) e la poltrona gestionale più importante sarà affidata a John Browne, attuale chief executive di Bp.

Larry Fuller, capo di Amoco, avrà una carica poco più che onorifica: co-presidente del nuovo gruppo a fianco dell'attuale presidente di Bp ed ex

commissario europeo, Peter Sutherland.

British Petroleum, di cui Margaret Thatcher ha iniziato la privatizzazione nel 1979, è il primo produttore di petrolio negli Stati Uniti grazie ai suoi giacimenti in Alaska che si affiancano a quelli nel Mare del Nord, ha una discreta presenza nella chimica e vanta soprattutto una rete di 17.900 stazioni di servizio in tutto il mondo. Amoco (compagnia fondata alla fine del secolo scorso da John D. Rockefeller col nome di Standard Oil) è il primo produttore statunitense di gas naturale e tra i leader mondiali nei prodotti chimici.

Si tratta pertanto di un'alleanza con molte complementarietà: a epoca di sovrapposizione. Questi ultimi dovrebbero riguardare soprattutto la rete di distribuzione negli Usa dove andranno ad incidere gran parte dei 6.000 posti di lavoro di cui è

previsto il taglio.

Le due compagnie si aspettano che la fusione porti ad un risparmio di costi di almeno 2 miliardi di dollari l'anno. I mercati finanziari ci scommettono: in una giornata no per le Borse, i due titoli hanno segnato una forte impennata sia a Londra che a New York. L'annuncio della fusione è venuto simbolicamente proprio nel giorno in cui il prezzo del petrolio segnava il minimo da 10 anni. La pressione sui bilanci delle compagnie petrolifere è evidente: con costi del greggio così bassi, i margini si riducono per tutti. «La concorrenza internazionale nel settore aumenterà con l'arrivo di nuovi concorrenti», spiega un comunicato delle due società - in tale contesto, le migliori opportunità saranno delle società che hanno struttura e forza finanziaria adeguate per intraprendere progetti di grande ampiezza tali da consentire un ri-

torno economico adeguato».

Diventare più grandi per poter investire e guadagnare di più anche quando i prezzi del greggio si mostrano cedenti: l'era della globalizzazione entra così di prepotenza in un settore come quello petrolifero dove da anni i competitors sono essenzialmente sempre gli stessi. Bped Amoco hanno semplicemente aperto una strada. Di fronte ad una fusione di due società così importanti, difficilmente gli altri potranno semplicemente stare a guardare.

Il titolo Eni, da alcuni giorni in declino, ieri ha perso meno della media, supportato dalle notizie giunte da Londra: qualcosa, scommette il mercato, deve accadere anche in Italia. Ma, aspettando la contromossa, da ieri l'Eni è diventata un po' più sola.

Gildo Campesato

**LA CLASSIFICA DELLE SOCIETÀ**

Classifica delle prime 20 società quotate a livello mondiale in miliardi di dollari

General Electric	286
Microsoft	257
Coca Cola	198
Exxon	165
Royal Dutch Shell	163
Merck	151
Intel	147
Wal-Mart	141
Pfizer	136
Ntt	131
Ibm	122
Lucent Technologies	118
Novartis	116
Bp Amoco	110
Bristol-Mayers Squibb	108
Procter & Gamble	107
Glaxo Wellcome	104
Philipp Morris	104
Cisco Systems	103
Johnson & Johnson	100

P&G Infograph

Fonte: AGI

**Confcommercio Inflatione fredda grazie ai privati**

ROMA. L'inflazione sotto controllo? Sì, ma grazie ai privati che hanno contenuto le dinamiche dei prezzi. L'operatore pubblico, al contrario, ha invece usato - afferma la Confcommercio - la leva delle entrate e delle tariffe dei servizi pubblici per fare «cassa», non conciliando le esigenze di finanza pubblica con l'obiettivo della discesa del costo della vita. Insomma, «ha vissuto di rendita sulla base dei comportamenti virtuosi degli altri soggetti»: l'accusa la lanciano i commercianti sulla base dei dati contenuti in una ricerca sul ruolo dell'operatore pubblico nel processo di disinflazione in Italia. Tabelle e numeri alla mano, la ricerca della Confcommercio punta il dito su tutta una serie di tariffe e prezzi controllati che, negli ultimi anni, invece di scendere per sostenere il raffreddamento dell'inflazione, sono saliti: nel '97 l'indice di beni e servizi a prezzo libero - rifeva l'indagine - è cresciuto dell'1,4% (a fronte di un'inflazione annua all'1,7%) mentre quello dei beni e servizi a prezzo controllato è salito del 3,5%. «A fronte del comportamento virtuoso dei privati, l'operatore pubblico, stretto dalla necessità di risanamento del debito, ha spesso assunto - afferma - decisioni in netto contrasto con il rientro dell'inflazione, sia per la politica tariffaria sia per quella delle entrate, con ripetute manovre sull'iva», come quelle del '95 o dell'ottobre scorso. Sotto accusa, più o meno per motivi a volte differenti, tutti i beni e servizi in cui è lo Stato a influire sul rapporto costi-prezzo: dall'acqua (+26% dal '90 al '98 rispetto al tasso generale di inflazione) ai trasporti urbani ed extraurbani (rispettivamente +30% e +20%). Dalle poste (le tariffe sono calate ma il servizio non copre ancora i costi), alle Ferrovie (meno caro il biglietto ma più onerosi cuccette, trasporti auto e bagagli a fronte di una qualità che non migliora), all'energia elettrica (calata ma ancora sopra la media Ue), la carellata della Confcommercio arriva anche ai settori già interessati dal processo di liberalizzazione. Con un risultato a doppio taglio: laddove si sono create vere condizioni di concorrenza, come nei trasporti aerei e la telefonia, «vi sono stati importanti benefici» mentre nei comparti in cui non c'è vera competizione, come affitti e assicurazioni, i «risultati sono meno soddisfacenti, sia dal punto di vista del servizio, sia dei prezzi».

**L'indagine si riferisce al '96. Le imposte comunali abitative sono cresciute del 4,31%, la Tarsu del 13,66%**  
**Corte dei Conti: Ici e tasse sui rifiuti sempre più care**  
**Ai poli opposti le case di Forte dei Marmi e quelle siciliane**  
**È il Lazio che ha il prelievo medio per immobile più elevato: 966.000 lire**

ROMA. Nulla da dire sulla bellezza di Forte dei Marmi e sulla fortuna di chi può abitarvi o trascorrere le vacanze. Permanenze che però costano molto care: Forte dei Marmi è infatti la città italiana dove l'Ici, la tassa comunale sugli immobili, costa di più in assoluto - un milione e mezzo in media per ogni immobile - condita dalla tassa sui rifiuti (la Tarsu) che arriva a circa 639.000 lire annue.

Questa la fotografia fatta dalla Corte dei Conti nella consueta analisi speciale sull'andamento dell'Ici (che riguarda circa il 60% dei cittadini italiani proprietari di un immobile) e della Tarsu, che rivela come gli italiani, fra tasse ed imposte, in questo settore continuano a pagare cifre sempre maggiori, senza che in prospettiva si delini un'inversione di tendenza, anzi. Nel 1996 (anno cui fa riferimento l'indagine) il prelievo medio Ici per ogni abitazione è ammontato a circa 662mila lire, con un aumento del 4,31 per cento rispetto all'esercizio precedente. Quanto invece alla Tarsu, la media per abitazione sempre nel '96 è salita a circa 300mila lire, con una crescita vertiginosa, corrispondente al 13,66 per cento circa rispetto all'anno prima. In totale, fra Ici e Tarsu, l'esorbo medio per ogni abitazione ha sfiorato il milione: 962.892 lire, più del 7%.

liquota media Ici corrispondeva infatti al 5,30 per mille, contro il 5,10 dell'esercizio '95: in termini di variazione percentuale, l'aumento è stato del 3,92 e nel triennio 1994-96 arriva a più 5,58. Su base regionale alcune amministrazioni sono state assai più sensibili di altre ad aumentare le aliquote medie: sempre nel triennio, in Toscana si è passati infatti da 5,01 del '94 a 5,62 del '96; in Emilia-Romagna si passa invece dal 4,96 al 5,45 per mille ed in Umbria dal 5,61 al 5,72.

Sempre con riferimento alla sola Ici, peraltro, va sottolineato che nel Lazio il prelievo medio per immobile è il più elevato in Italia: 966mila lire, seguito dalle 885.500 dell'Emilia-Romagna e dalle 861.300 lire della Toscana. Al contrario, nel Meridione i valori sono sensibilmente più bassi, oscillando fra le 299.500 lire medie per immobile della Sicilia, le 320.600 della Calabria e le 374.400 lire

della Puglia. Per quanto riguarda invece la Tarsu (proprio nei giorni scorsi il Governo ha varato il provvedimento finalizzato alla trasformazione di questa tassa in tariffa), il prelievo medio più alto è gravato sugli abitanti della Lombardia e della Toscana, 394mila e 358mila lire rispettivamente. Al contrario, i valori più bassi si registrano in Calabria (168mila lire) e in Sicilia (182mila lire). Sempre con riferimento alla Tarsu, nel '96 gli accertamenti in conto competenza sono ammontati a 5.344.007 miliardi di lire, cioè ben il 13,65 per cento in più rispetto all'anno prima. In questo caso occorre tener conto degli effetti che derivano dalla devoluzione ai Comuni dell'addizionale erariale sulla tassa smaltimento rifiuti, decisa in base alla legge n. 549/95. Queste addizionali corrispondono al dieci per cento circa del gettito della tassa e quindi spiegano, sia pure parzialmente, gli incrementi.

R.E.

**LE TASSE SULLA CASA**

Prelievo Ici e Tarsu in lire per immobile nelle diverse regioni.

Regioni	1995	1996	1995	1996
	Ici/immob.	Ici/immob.	Tarsu/immob.	Tarsu/immob.
Piemonte	666.552	698.671	214.716	268.059
Lombardia	715.148	744.604	366.425	394.943
Liguria	828.052	834.770	292.524	325.925
Veneto	729.211	768.621	256.427	314.664
Friuli V.G.	573.385	642.553	207.815	227.905
Emilia R.	764.894	885.484	299.773	347.086
Toscana	822.763	861.283	314.437	358.806
Umbria	595.737	625.020	282.063	316.895
Marche	587.112	617.132	206.187	250.352
Lazio	957.244	966.314	324.205	357.625
Abruzzo	559.927	570.928	187.577	214.169
Molise	649.858	645.730	194.343	230.970
Campania	501.234	508.301	277.619	320.555
Puglia	369.438	374.351	173.620	203.902
Basilicata	331.761	380.710	170.488	214.685
Calabria	311.879	320.630	137.681	168.825
Sicilia	289.967	299.448	169.908	182.600
Sardegna	534.180	555.714	243.210	285.621
<b>TOTALE</b>	<b>634.714</b>	<b>662.075</b>	<b>264.656</b>	<b>300.817</b>

I sette Comuni in cui nel 1996 si è pagato di più per i due tributi. Con riferimento al 1995 (in lire)

Comuni	1995	1996	1995	1996
	Ici/immob.	Ici/immob.	Tarsu/immob.	Tarsu/immob.
Forte dei marmi	1.325.155	1.519.461	558.158	638.561
Vado Ligure	1.321.606	1.392.197	266.323	329.699
Portoferraio	1.109.571	1.250.467	368.339	459.147
Sorrento	1.103.059	1.249.943	276.980	391.866
S.M. Ligure	1.100.822	1.121.818	272.837	227.238
Recco	1.002.795	1.109.650	223.704	299.227
Arenzano	1.033.094	1.038.413	137.585	207.300

P&G Infograph

**L'Istituto replica sulle cifre**  
**L'Inps vanta crediti oltre i 50mila miliardi**

I crediti contributivi vantati dall'Inps al 31 dicembre del '97 ammontano a 50.988 miliardi. È quanto precisa l'Inps in relazione ai dati pubblicati da alcuni quotidiani, specificando che i restanti 60 mila miliardi circa (l'entità complessiva dei crediti è pari a 110.903 miliardi) riguardano altri capitoli. E precisamente: per un importo di circa 7mila miliardi a crediti di vario titolo (prestazioni, crediti diversi etc); per un importo di circa 53mila miliardi a crediti verso lo Stato, le Regioni ed altri Enti pubblici per prestazioni ed altre provvidenze anticipate dall'Inps (pensioni sociali, quota parte di ogni mensilità di pensione, oneri per il mantenimento del salario, quota parte dell'assegno per il nucleo familiare, sgravi contributivi, copertura assicurativa degli ap-

prendisti artigiani, rimborso di oneri per pensionamenti anticipati e integrazioni salariali erogate ai lavoratori portuali, prevenzione e cura dell'invalidità etc). L'Inps precisa inoltre che la percentuale di svalutazione dei crediti (per l'esattezza del 48,8%), va applicata solo ad una parte dei crediti di natura contributiva, e cioè a 36.112 miliardi, perché i restanti 14.876 miliardi non sono soggetti a svalutazione. Ciò in quanto si tratta di crediti per i quali vi è certezza di recupero ovvero di crediti relativi a contributi che per legge l'Inps deve riscuotere e trasferire allo Stato ed ad altri Enti.

Infine l'Inps sottolinea che l'incremento dei crediti verso i soggetti contribuenti registrato in questi ultimi anni, è da collegare all'azione di lotta all'evasione contributiva e alla morosità che ha consentito anche di incrementare notevolmente negli anni gli incassi per il recupero crediti. Infatti, nel periodo 1989/1997 sono stati recuperati ed incassati oltre 37.000 miliardi, di cui circa 19.000 tramite condono a seguito delle iniziative di sollecito dell'Istituto.

**Carta d'identità Niente più bollo per l'espatrio**

ROMA. Gli italiani, che in questi giorni vanno in vacanza all'estero usando la carta d'identità, non devono più pagare il bollo previsto per la dichiarazione che certifica di essere nelle condizioni di poter espatriare. È uno dei primi effetti della legge del 16 maggio scorso, la cosiddetta «Bassanini ter», entrata in vigore nel giugno scorso. Lo ricorda il ministro della Funzione pubblica sottolineando che la legge porta avanti «l'opera di semplificazione del rapporto fra cittadini e amministrazioni pubbliche», stabilendo che gli atti notori, «quando sono presentati insieme alle domande, non debbono più essere autenticati se sono firmati davanti al dipendente addetto e quindi siano esenti dall'imposta di bollo che veniva corrisposta per l'autenticazione della firma». Molti comuni, prosegue il ministro, si sono «già adeguati alla nuova normativa proprio per rendere più snelle e veloci le procedure in questo periodo di forte richiesta di carte d'identità da parte dei cittadini». Il ministro dell'Interno ha «comunicato predisposto una bozza di circolare, sulla quale il dipartimento della funzione pubblica ha già dato il proprio consenso, per rendere più diffuse e chiare a tutte le amministrazioni interessate le novità previste dalla Bassanini ter».

**Provincia di Bologna**

**AVVISO DI GARE**

La Provincia di Bologna indice le seguenti aste pubbliche: A) Lavori di ristrutturazione del tratto dal km 3,500 al km 5,500 della S.P. n. 18 Padullese Importo a base di gara L. 1.840.000.000 (di cui L. 300.980.000 per lavori a corpo e L. 1.539.020.000 per lavori a misura) - ANC categoria 6 class. 6 fino a L. 3.000.000.000. L'asta è fissata per il giorno 15 settembre 1998 alle ore 10.00. B) Lavori di costruzione della variante sulla S.P. n. 3 Transversale di Pianura a nord dell'abitato di Budrio - 2° lotto: Via Mauro - Via Amorini S. Antonio. Importo a base di gara L. 4.820.000.000 (di cui L. 2.145.776.000 per lavori a misura e L. 2.674.224.000 per lavori a corpo) - ANC categoria 6 class. 7 fino a L. 6.000.000.000. L'asta è fissata per il giorno 22 settembre 1998 alle ore 10.00. Le aste si terranno nella sede della Provincia di Bologna - Via Zamboni, 13. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del giorno precedente a quello fissato per l'asta, nei modi indicati nei rispettivi bandi integrali da ritirarsi, anche per corrispondenza, presso il Servizio Appalti e Contratti (Tel. 051/218224), oppure da acquisirsi via internet al seguente indirizzo: (http://www.provincia.bologna.it).

Il Dirigente: (Dott. Francesco Marafioti)